

guerra, venisse consacrato, con apposita annotazione, il diritto al computo del periodo stesso, per la pensione, al momento però della liquidazione della medesima.

L'aggravio allo Stato riuscirebbe per tal modo graduale e facilmente sopportabile, perchè ripartito fra molteplici esercizi finanziari, ed applicabile soltanto a coloro che raggiungessero i limiti di età e di servizio voluti dalle disposizioni che regolano il conferimento delle pensioni.

A corroborare poi, sempre più, in linea di diritto, la mia proposta di legge, si presenta, dirò così, *il fatto nuovo*. E cioè, sussiste già la recente determinazione, mercè la quale il Ministero della guerra, previ accordi con la Direzione generale delle ferrovie di Stato, dispose per l'accettazione nell'azienda ferroviaria, di ben oltre 800 sottufficiali dell'esercito, ai quali sarà computato, agli effetti della pensione, tutto, integralmente, il servizio militare prestato sotto le armi.

Questo fatto nuovo pare a me così determinante, da eliminare qualsiasi obiezione contraria, qualsiasi dubbio o riluttanza nell'accoglimento del provvedimento invocato. Altrimenti, avremmo, nella più vasta amministrazione dello Stato, nella stessa grande famiglia ferroviaria, una ingiusta e stridente disparità di trattamento, a danno esclusivo di una sola categoria di impiegati, di coloro che maggiori benemerienze acquistarono servendo il paese con una più lunga permanenza sotto le armi, con campagne di guerra, con le ferite riportate, fra i quali molti ve ne sono che esposero la vita ai disagi, ai pericoli, alle sofferenze nei loro anni giovanili, per compiere il più penoso dovere, cui sia stato costretto il soldato italiano, quello della repressione cruenta del brigantaggio, che ben a ragione può essere considerata tanto e forse più ancora di una campagna di guerra.

Dissi già che l'onere finanziario, che verrebbe a sostenere lo Stato, sarà graduale, inquantochè il contributo alle Casse di previdenza dovrebbe farsi esclusivamente all'atto del collocamento a riposo; — ma v'è anche da ricordare che tale contributo sarebbe notevolmente diminuito, qualora venisse approvata la proposta di legge, poichè il Tesoro verrebbe ad introitare la somma ragguardevole di lire 80,000 circa, — costituita dalla restituzione da effettuarsi, in una sola volta od a rate mensili consecutive, — da parte di 150 agenti (ex sottufficiali con

12 e più anni di servizio, che ottennero dal Governo l'impiego nelle ferrovie), — ai quali venne concessa la derisoria indennità di lire 600 (nette lire 555) da versarsi alla Cassa pensioni, mentre, per riscattare gli anni di servizio militare prestato, occorrevano lire 2,500 e più, per ciascuno.

Io spero che l'onorevole ministro accoglierà benevolmente la mia proposta di legge, intesa a ravvivare la fede nel concetto della giustizia per tutti, a rimuovere una causa che turba, con ragione, il sereno indirizzo di un grande e delicato servizio di Stato.

È vano illudersi, onorevoli colleghi. Ogni impiegato, nessuno escluso, ha l'obbligo di compiere per sentimento del dovere nella maggior larghezza possibile delle sue facoltà intellettuali, materiali e morali, le funzioni che gli sono assegnate. Egli deve dare tutto sè stesso allo Stato, che a sua volta gli assicura l'esistenza del presente e dell'avvenire. A tal uopo occorre la reciprocità integrale dei doveri e dei diritti. Ma quando l'animo dell'impiegato è sconfortato, quando è afflitto da qualche cosa di più grave che non le stesse difficoltà della vita, cioè dal pensiero, dal sentimento, dalla convinzione che una ingiustizia flagrante e constatata, ammessa dallo stesso Governo, vien consumata, perpetrata, non eliminata a suo danno, quando, questa triste ed irritante situazione perdura, allora l'impiegato si ateizza di fronte allo Stato. Questo quotidiano tormento della disparità di trattamento, di subire un'ingiustizia, si riflette fatalmente sul servizio che gli è assegnato. È umano! L'amministrazione rimuova, elimini queste ragioni di malessere. È concetto di buon Governo.

Io son certo che l'onorevole ministro e la Camera, accogliendo benevolmente la mia proposta di legge, seguiranno le tradizioni costanti che furono vanto del Parlamento italiano nel sanzionare tutti quei provvedimenti che s'ispiravano alla giustizia, alla pacificazione degli animi — senza distinzione di partito — con unanimità di pensiero e di voti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Io non mi oppongo, come è consuetudine, alla presa in considerazione della proposta dell'onorevole Compans. Ma riconoscendo, come ha fatto uno dei miei predecessori, la nobiltà dei sentimenti che ve lo inducono,